

# “PATTO PER IL VENETO”

## *Considerazioni e proposte per il Veneto Venti Venti*

2 maggio 2012

### 1. Le ragioni di questo Patto

La crisi ha scosso alcune certezze sulle prospettive del nostro modello di sviluppo economico – sociale. Dobbiamo ripensare con pochissimo tempo a disposizione come affrontare il cambiamento in corso, distinguendo i “fondamentali” da consolidare rispetto a ciò che è da innovare. E’ significativo lo scollamento di una parte del mondo giovanile, che affronta con l’esodo o in termini di disaffezione questo periodo di eccezionale cambiamento. In teoria i giovani sono i migliori anticipatori, interpreti e acceleratori nei cambiamenti. Non possiamo dire che sia così.

Al fondo di questo documento vi è la consapevolezza che il Veneto del futuro non potrà più basare la sua forza sull’**adattamento** a un mondo dato solo con proprie differenze **originali** di organizzazione sociale ed economica: la famiglia, la piccola impresa, la coesione comunitaria, i distretti produttivi. Quell’epoca storica poteva beneficiare di un contesto geopolitico che condannava all’arretratezza gran parte dell’Europa e comportava delle asimmetrie commerciali a nostro favore.

Oggi il deficit di competitività e la crisi del debito pubblico che caratterizzano la situazione ci obbligano ad effettuare una discontinuità con il passato. La sfida è resa più difficile e selettiva perché avviene comunque in un quadro di impoverimento relativo del Paese in cui il Veneto è coinvolto.

Dobbiamo progettare leadership di eccellenza con l’originalità creativa delle nostre risorse. Dobbiamo coltivare un’**innovazione completa**, non da imitazione e adattamento.

Nel passato l’unitarietà degli sforzi per modernizzarci e agganciare in modo stabile le aree dello sviluppo era garantita da una forte e diffusa **cultura comune**. Oggi quell’orizzonte culturale è stato fortemente eroso dai cambiamenti globali e pertanto l’unitarietà da dato di partenza è invece una condizione da realizzare, un risultato da perseguire.

Territori e differenze sono valori da riconoscere e da integrare pienamente nelle strategie di costruzione delle eccellenze.

Per questo il nostro sistema deve mettere sempre più a valore l’impresa e insieme le esternalità che generano valore di cui l’impresa si avvale. Dobbiamo puntare a un modello manifatturiero evoluto, in cui il subfornitore ad alta intensità di lavoro sia sostituito da servizi terziari a forte capacità di innovazione sul prodotto. Le nostre città devono attrezzarsi con utility di produzione dei beni comuni e dei servizi a rete che creano esternalità positive.

È tuttavia evidente che lo sviluppo delle economie alternative cui si accenna sopra, potrà avvenire solo sulle fondamenta di un solido sistema produttivo tradizionale che abbia prima di tutto nel manifatturiero, ma anche nel terziario del turismo, del commercio e del credito e nell'attività agricola produttiva, i propri imprescindibili punti di riferimento. Il lavoro delle persone è il primo valore da mettere al centro del nuovo modello di sviluppo, è il cardine della responsabilità sociale dell'impresa. Pertanto occupazione e inclusione dei giovani sono le priorità sul breve periodo su cui si concentrano alcune proposte di rapida attuabilità. Ciò rende necessario focalizzare alcune azioni concrete con effetto immediato, per ricostruire un clima sociale di fiducia, di collaborazione e di apertura. Questo passaggio può consistere in crescita a condizione che sia alimentato da economie che diversificano, come quella della cultura, della conoscenza, della sostenibilità e il turismo rivolto sia alle bellezze architettoniche che a quelle ambientali. Le attività legate all'arte, alla cultura e al paesaggio – anche grazie al richiamo di importanti investimenti locali, nazionali e stranieri – debbono evolversi verso **l'impresa dei giacimenti culturali e paesaggistici** che valorizzi percorsi agroalimentari e enogastronomici, attività economica di salvaguardia, ma anche di sviluppo, in termini di produzione di valore e di nuova occupazione qualificata.

Inoltre il Veneto ha una posizione geografica straordinaria nel nuovo mondo, tra Europa e Mediterraneo, tra Est e Ovest, un posizionamento di crocevia che deve essere adeguatamente infrastrutturato da un sistema per la mobilità delle persone e la logistica delle merci **intermodale, integrato e accessibile**. Il Veneto può divenire il cuore di una **“macroregione”**, che si elegge a grande **“piattaforma logistica”** dell'Europa che guarda ad est. Nel contesto attuale questo posizionamento si caratterizza per una potenzialità di interscambi con la crescita di molte aree del pianeta con l'opportunità di insediarsi in mercati emergenti molto consistenti.

Infine un ultimo obiettivo, che acquista un valore altrettanto strategico per la sua permeabilità e per la capacità di creare occupazione aggiuntiva e qualificata: dagli *spin off* universitari e dei Parchi Scientifici e Tecnologici, all'**evoluzione delle professioni e dei servizi professionali in “organizzazioni d'impresa”**, competitivi nel mercato locale e nel confronto internazionale.

**Queste azioni prioritarie non hanno natura assistenziale legata all'emergenza, ma sono il primo step di una strategia per avviare un nuovo periodo di crescita.** Pertanto sia i fondi per incentivare l'auto - imprenditorialità o quelli per la formazione finalizzata alla ricollocazione degli inattivi saranno azioni del tutto coerenti con l'obiettivo della crescita: per i settori di intervento (green economy, tecnologie dell'informazione, economia della cultura, nano e biotecnologie, turismo sostenibile), per l'adozione di metodologie di finanziamento al rischio di impresa, per la modernità e l'efficacia dei percorsi formativi e, infine, per il funzionamento in sequenza di orientamento scolastico, tutoraggio postuniversitario e servizi per l'impiego.

L'altro aspetto di cui stiamo vivendo una fase difficile è la crisi fiscale dello stato sociale. La lunga stagione del debito pubblico crescente ha sedimentato inefficienti e costosi strumenti amministrativi di gestione. Questa espansione centralizzata del welfare ha snaturato molti organismi informali e diffusi di solidarietà e di azione sociale rivolta

all'inclusione. Ora che andiamo indietro, siccome quel tipo di welfare sa vivere solo con risorse crescenti, si inceppa e rischia di ingessare tutto il sistema delle prestazioni.

***Il Veneto del futuro ha bisogno di ridare piena libertà di azione al patrimonio di esperienze e di percorsi informali, auto – organizzati, della solidarietà e del volontariato di mutuo aiuto***, riconfigurando il welfare pubblico come la copertura universalistica di tutto ciò che non viene tutelato dalle iniziative dal basso.

Gli sforzi della programmazione regionale, attuati attraverso strumenti basilari, come il PSSR, devono trovare un equilibrio tra le strategie rivolte al conseguimento dell'eccellenza dei poli specialistici per acuti e quelle destinate alle reti territoriali delle prestazioni e dell'inclusione. L'eccellenza in "alto" funziona bene solo se si correla a quella "in basso". La crescita quantitativa di anziani non autosufficienti si può governare solo attraverso un "Patto" in cui sia centrale il ruolo della domiciliarità e dei lavori di cura familiari e di supporto alla famiglia.

## **2. Perché abbiamo bisogno di una nuova governance**

In questo Patto tutti i soggetti debbono concorrere a fare un salto di qualità che si traduca in una forma di *governance* all'altezza delle trasformazioni.

Le principali modalità di questo cambiamento consistono in tre elementi:

### **(a) *Dirigere con l'inclusione, programmare con la sussidiarietà***

per costruire leadership e centri di eccellenza occorre una forte capacità di coordinamento collegiale tra istituzioni, filiere strategiche di imprese, centri di produzione del sapere, autonomie funzionali delle reti; il **potere di direzione** è capacità di gestire una **governance** di squadra; lo sforzo finale di questo "Patto" è quello di superare un'astratta metodologia di concertazione per acquisire fino in fondo la **sussidiarietà** come una nuova forma di programmazione. Il compito dell'istituzione consiste nel condividere con gli attori economici e sociali quelle che sono valutate come le esperienze di maggior successo, nei rispettivi ambiti prioritari qui considerati; tale valutazione è propedeutica al conferimento del ruolo di centro di competenza, per potenziare e trasferire le funzioni svolte efficacemente con la formula operativa che appare più congeniale per la costruzione di un sistema.

### **(b) *Non imporre, ma federare con un metodo contrattuale tra le città, i territori, le organizzazioni collettive***

Il nostro percorso è quello di costruire leadership di eccellenza con il concorso di una pluralità di agenti e di valorizzare, attraverso la condivisione, il patrimonio di differenze sociali, economiche, culturali e territoriali di cui disponiamo; pertanto questo richiede una grande **attitudine federativa** di connettere non attraverso obblighi dall'alto, ma accordi

di tipo orizzontale. Le leadership saranno strutturate coniugando gerarchia, intesa come poli di riferimento riconosciuti e specializzazione, che evita sovrapposizioni e ripetizioni, economicamente non più sostenibili.

### ***(c) Programmare è sperimentare e valutare***

In entrambi i casi si tratta non di “dirigere” da un centro, ma di concorrere con pari dignità a progetti comuni. Il compito più prezioso che le istituzioni sono chiamate a svolgere è quello di fornire alle sperimentazioni strumenti di valutazione che siano poi patrimonio condiviso tra tutti coloro che sono chiamati a partecipare alla strategia; il potere di programmazione è espresso da sperimentazioni e valutazioni che permettano di “modificare in corsa” l’azione.

Nella recentissima assise degli Stati generali il Consiglio regionale del Veneto ha pienamente assunto la responsabilità di orientare anche la rappresentanza politica e quella socio – economica presente nel CREL verso l’assunzione di alcune priorità di intervento normativo relative all’impresa e al lavoro, al governo del mercato del lavoro e al ruolo strategico della formazione delle risorse umane. Questo orientamento crea le premesse per una dialettica proficua tra Consiglio, inteso nella sua pienezza istituzionale e Giunta, pur nei distinti ruoli legislativo e di governo.

## **3. Gli obiettivi**

Per quanto detto nello scenario le priorità sono quelle relative a:

### **3.1. Impresa**

#### **➤ Ricerca e innovazione**

Dobbiamo pensare in modo nuovo ed efficace le politiche per l’innovazione e la ricerca, le operazioni devono risultare da una valutazione approfondita delle ragioni che non hanno consentito prestazioni soddisfacenti e da una programmazione partecipata delle modifiche da introdurre.

Una correzione di rotta è rappresentata dalla radicale riconfigurazione dei centri di competenza pubblica per la ricerca e il trasferimento tecnologico, oggi ne esistono 88, vanno portati a cinque/sei con le principali specializzazioni dell’economia veneta.

Va costituito ex novo, in stretta interdipendenza con Univeneto, un centro sulle energie rinnovabili. Gli statuti di queste strutture devono prevedere, anche in termini di costruzione dei bilanci di esercizio, procedure business e customer oriented.

Il ruolo della Fondazione Univeneto si caratterizzerà per la gestione di programmi di ricerca interuniversitari focalizzati sui sentieri innovativi che erano stati censiti dal documento per un “Politecnico nel Veneto” (26 febbraio 2007)

Va ripensata e rafforzata **la rete degli incubatori**, che presenta delle notevoli differenze di *performances*, assumendo come riferimento le buone pratiche e sostenendo queste con le relazioni forti con il sistema di incentivi di derivazione comunitaria, con i canali della ricerca propri delle Università venete e con le attività di finanziamento di Veneto Sviluppo.

Per sbloccare in modo energico la distanza tra centri di competenza della ricerca e del trasferimento tecnologico e le piccole imprese di tutti i settori va organizzata una procedura di **distribuzione di voucher per l'innovazione** utilizzabili dalle aziende. La facilità di utilizzazione, la centralità dei fabbisogni delle imprese e la sburocratizzazione del procedimento sono tutte condizioni che daranno sicuramente una scossa a un contesto da sempre ingessato.

Si intende, inoltre, dare nuovo vigore ai fondi FESR-FSE- FEASR per rafforzare la competitività d'impresa e promuovere progetti innovativi che si propongano di creare nuova occupazione e di supportare l'avvio di nuove imprese, nonché il finanziamento delle attrezzature/macchinari collegati alle azioni di sviluppo e di crescita.

#### ➤ **Valorizzazione delle eccellenze**

La diversificazione delle produzioni, la garanzia della qualità e il legame con il territorio, rappresentano altrettanti fattori competitivi per le imprese venete. Occorre valorizzare le eccellenze espresse dal nostro territorio individuando quelle imprese che rappresentano dei modelli positivi e vincenti non solo per quanto riguarda la struttura organizzativa ma anche per livello qualitativo delle produzioni. A tale riconoscimento deve essere connessa una premialità per tali realtà aziendali di livello facendole divenire simbolo della manifattura artigianale anche in ambito internazionale. Molto spesso infatti il nostro territorio si caratterizza per imprese capaci di stupire per il livello di innovazione piuttosto che per la capacità di soddisfare i più disparati fabbisogni eseguendo delle lavorazioni di altissima specializzazione. Tali modelli non possono essere ignorati accomunandoli al resto, ma devono emergere come elementi eccellenti del nostro Veneto.

#### ➤ **L'internazionalizzazione**

Incentivare il commercio estero a sostegno del sistema delle PMI attraverso programmi di promozione e penetrazione economica che troveranno attuazione attraverso il nuovo strumento operativo Veneto Promozione Scpa, verso la quale potranno affluire anche le risorse apportate dalle Camere di Commercio, che potranno così incrementare la massa critica di intervento dedicata alle imprese. Ciò al fine di superare le esistenti frammentazioni e fornire alle imprese stesse lo sbocco delle proprie produzioni sui mercati esteri a fronte di consumi interni stagnanti o recessivi. Obiettivo è sia il consolidamento sui mercati esteri tradizionali, sia la ricerca di nuove opportunità mirate sulle aree BRIC e con particolare riguardo all'Est europeo e ai Balcani nonché con prospezioni nell'area dell'Africa non solo mediterranea.

## ➤ **Credito e finanza**

**Veneto Sviluppo** – strumento strategico della Regione, rivolto alle “politiche industriali e d’impresa” e al sostegno dello sviluppo negli obiettivi strategici sopra richiamati - deve sviluppare poche e chiare missioni in merito al capitale di partecipazione o di garanzia per la partecipazione; capitale di rischio, ma selezionando settori (p. es. green economy) e tipologie imprenditoriali (p. es. focalizzandosi solo sulle *start up*).

Va riconosciuto un ruolo centrale al sistema dei **Confidi Veneto** che ha saputo reggere all’impatto di una crisi senza precedenti, mantenendo inalterata la capacità di garantire i finanziamenti alle imprese. Va certamente sostenuto il loro operato rimodulando gli strumenti normativi esistenti e riaffermando il loro ruolo centrale nell’attività di rilascio delle garanzie. Guardando al futuro va promossa anche un’azione di ulteriore qualificazione del sistema veneto delle garanzie, anche attraverso un rafforzamento del ruolo dei Confidi, in chiave sempre più sistemica.

## ➤ **Reti e aggregazioni di impresa**

L’aggregazione tra imprese diviene lo strumento vincente che consente di interagire in modo dinamico ma produttivo tra diverse realtà imprenditoriali, mettendo a fattor comune esperienze e competenze per accrescere la competitività e la capacità produttiva in una logica di ottimizzazione di tempi, costi e produzioni. Tali forme di collaborazione devono trovare un adeguato sostegno normativo, ed in questo la futura legge su distretti, reti innovative ed aggregazioni di imprese sarà valido strumento, ma anche un necessario apporto economico che possa accompagnare le imprese in tali processi non certo semplici ma di sicuro efficaci. Per mantenere alto il livello di competitività delle imprese venete, attraverso le nuove opportunità offerte dalla nuova politica comunitaria, è necessario che la Regione attivi e incentivi forme di aggregazione orizzontale, anche attraverso la cooperazione, e verticale delle imprese e dell’offerta e che intervenga per favorire *rapporti più equi* lungo la filiera in grado di potenziare la posizione dell’impresa agricola garantendo maggiori quote di valore aggiunto e di mantenere l’occupazione nelle aree rurali.

## ➤ **Rafforzare il primato turistico verso indirizzi sostenibili**

Cambia la struttura demografica del turista, cambiano gli stili di vita, aumenta l’individualità nelle scelte, anche sfruttando le possibilità offerte dalle nuove tecnologie. In questo quadro la Regione intende rafforzare la competitività del sistema turistico e favorire l’integrazione fra tematismi, al fine di adeguare l’offerta all’evolversi della domanda.

I programmi di attività saranno orientati ad uno sviluppo del turismo sostenibile ed accessibile, anche mediante l’innalzamento della qualità delle strutture ricettive, il miglioramento dell’informazione e la qualificazione delle risorse umane.

L’esplorazione di nuovi mercati, la necessità di preservare le risorse turistiche, l’opportunità di innovare i prodotti turistici impongono la ricerca di sinergie fra Regione e

sistema delle imprese, il potenziamento e lo sviluppo di nuove rotte aeree, anche low cost, e l'innovazione nelle tecniche di gestione aziendale fortemente orientate all'utilizzo delle e-commerce al fine di intercettare le nuove tendenze nell'acquisito dei servizi turistici integrati.

### 3.2. Lavoro e Welfare

#### ➤ Lavoro

Le parti concordano che l'opzione per le politiche attive del lavoro debba orientare la riforma dei  **SERVIZI pubblici per l'Impiego**. Il passaggio dalle Province alla competenza regionale per la programmazione, con Veneto Lavoro, e ai Comuni associati per la gestione dei servizi è l'occasione per rafforzare una funzione, finora sottodimensionata, di vigilanza, controllo e sanzione del lavoro nero, sommerso e irregolare in genere. Ciò potrebbe anche prevedere la piena regionalizzazione funzionale dell'ispettorato del lavoro.

Le politiche attive sia per l'incontro tra domanda e offerta, la circolazione di informazioni, i rapporti con il mondo scolastico e della formazione si potrà svolgere attraverso il rafforzamento del partenariato e la valorizzazione delle migliori esperienze realizzate.

Occorre avviare la costruzione di un  **modello regionale per la flexicurity**, progettando a normativa vigente, ammortizzatori sociali complementari e percorsi formativi incentivanti al reimpiego, favorendo nella contrattazione di secondo livello l'adozione di una tutela che superi il dualismo tra garantiti e non garantiti.

Nell'ambito di tale modello, resta fermo l'impegno regionale di garantire la gestione e l'accesso agli  **ammortizzatori sociali in deroga** per i lavoratori sospesi e per i lavoratori licenziati sprovvisti di altre tutele o che le hanno esaurite, nel quadro degli accordi generali con lo Stato e le altre regioni, oltre a garantire adeguate politiche attive agli stessi.

Nel rispetto dell'autonomia delle parti sociali la Regione incentiva il  **potenziamento della bilateralità** per mantenere risorse nel sistema delle imprese e del lavoro finalizzate sia alla gestione dei nuovi ammortizzatori sociali, sia al governo di una offerta formativa coerente con i fabbisogni della domanda.

#### ➤ Welfare

Va perseguito il disegno di specializzazione delle eccellenze della sanità pubblica veneta indicato nel PSSR. Gli investimenti in qualità sono la condizione per mantenere alti gli standard di appropriatezza, attrattività e l'indotto di sostegno alla ricerca scientifica, alla frontiera tecnologica e a specializzazioni pregiate.

La stretta interdipendenza delle prestazioni specialistiche del Sistema Sanitario Regionale con le reti territoriali della medicina di base, le residenze extraospedaliere costituirà sempre più il caposaldo della deospedalizzazione delle cronicità, in particolare per affrontare già oggi in termini di domiciliarità spinta la crescita della non autosufficienza.

I percorsi formativi per gli operatori dei lavori di cura e assistenza vanno incentivati e andrebbe attuato un riconoscimento normativo di chi svolge lavori di cura nell'ambito familiare.

Le norme sull'integrazione sovracomunale dei Comuni focalizzano il dimensionamento di ambito dei servizi sociali.

### 3.3. **Giovani**

#### ➤ **Un sistema efficiente per l'orientamento, il tutoraggio e l'alternanza**

Migliorare l'efficacia della **rete di servizi di orientamento scolastico e universitario e di tutoraggio** nell'inserimento lavorativo. E' necessario partire da modelli più efficaci di orientamento scolastico che possano indirizzare i giovani verso quei percorsi formativi ed universitari che trovino riscontro concreto nel fabbisogno manifestato dalle imprese e dal territorio, instaurando un dialogo costante e produttivo tra due realtà che devono essere considerate complementari. La programmazione dell'**alternanza scuola – lavoro** va rafforzata sia in estensione che in qualità, valorizzando la sperimentazione dei "Laboratori della Conoscenza" e dei "Poli tecnologici", luoghi dell'integrazione fra sistema formativo ed impresa e professioni.

#### ➤ **Sostegno all'imprenditoria giovanile e femminile**

Necessità di sostenere la nascita di nuova imprenditoria, puntando sui giovani e sulle donne sostenendo la loro capacità di innovare, di sperimentare e quindi di creare nuove forme di sviluppo e occupazione.

**Veneto Sviluppo per le start up** potrebbe istituire una linea di credito ad hoc per start up costituite da under 30, insieme ad una adeguata utilizzazione a favore del ricambio generazionale delle future risorse comunitarie, orientate, in ogni settore produttivo, a sviluppare le capacità manageriali e una cultura d'impresa che valorizzi adeguatamente le eccellenze produttive del Veneto.

#### ➤ **Avviare il nuovo apprendistato**

L'apprendistato, a seguito dell'entrata in vigore dello specifico Testo Unico può diventare il canale privilegiato per l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro veneto. Occorre provvedere ad una rapida attuazione a livello regionale delle norme nazionali per assicurare la partenza del nuovo ordinamento in linea con le previsioni di



legge. Va assicurato altresì un congruo finanziamento, anche attraverso fondi europei, delle attività formative collegate a questo strumento e vanno impostate scelte operative che permettano di sburocratizzare e semplificare gli adempimenti delle imprese. Compatibilmente con il quadro finanziario possono essere approntati strumenti che favoriscano la stabilizzazione dei rapporti di apprendistato.

#### ➤ **Altre azioni per l’inserimento lavorativo dei giovani**

Nel quadro delle politiche per l’inserimento al lavoro dei giovani, occorre favorire anche l’utilizzo regolamentato del tirocinio, in modo da impedirne l’abuso e di qualificarlo quale strumento privilegiato da parte dei giovani per avvicinarsi al mondo del lavoro attraverso esperienze concrete. A partire da limitate esperienze già condotte, si darà inoltre attuazione al “contratto di Prima Occupazione”.

I giovani dovranno inoltre essere accompagnati da percorsi di alta formazione atti a favorire la specializzazione delle competenze rispondenti ai fabbisogni professionali delle imprese.

#### ➤ **Dottorato a finanziamento misto**

Dopo averla verificata nell’efficacia, estensione dell’iniziativa relativa agli **assegni di ricerca** a giovani neolaureati, premiando la logica di disintermediazione del rapporto diretto laureato – impresa.

Appare strategico – per accompagnare e facilitare le grandi trasformazioni del tessuto economico veneto – concordare con gli Atenei e con le loro Scuole di Dottorato percorsi con terminalità rivolta all’impiego nelle imprese e nelle professioni

### **3.4. Territorio**

#### ➤ **Dall’espansione alla riqualificazione**

Il consumo di un bene scarso come il territorio deve cessare, anche per favorire il riuso nelle aree urbane avviato con il Piano Casa. A questo strumento va associata una normativa tipo “Piano edifici industriali” rivolta a incentivare il riutilizzo delle aree produttive dismesse e la rottamazione dei capannoni.

#### ➤ **Un programma per lo sviluppo delle energie rinnovabili**

Il Veneto sta già dimostrando, spontaneamente, di dare un forte impulso al diversificato repertorio di energie rinnovabili. Regione, Università, centri di ricerca riorganizzati e mondo della finanza si impegnano a costruire un programma di sviluppo per l’energia rinnovabile che punti al conseguimento, nel 2020, degli obiettivi comunitari in materia 20 – 20 – 20 su fonti rinnovabili, risparmio energetico e abbattimento delle emissioni.

### ➤ **Aggregazione multiutility**

La riorganizzazione in atto, anche per le prescrizioni governative nel settore dei servizi pubblici che prelude a nuove liberalizzazioni indurrà a una necessità di nuove aggregazioni nell'ambito delle multi utility, facendo perno sui bacini di Verona e Vicenza da un lato e "Area metropolitana centro-veneta" dall'altro.

### ➤ **Infrastrutture, intermodalità e TPL**

La nuova normativa prevede la necessità di gare nel TPL in forma aperta che permettano il superamento dell'attuale frammentazione dei servizi e la vera e propria frattura con l'intermodalità ferroviaria.

Il Veneto deve integrarsi pienamente nei Corridoi europei e contribuire alla prospettiva di una proiezione mediterranea dell'UE e tesa a favorire il ruolo di piattaforma logistica alla nostra Regione ed all'intero Paese. Si tratta di porre in essere iniziative in grado di garantire un'attuazione coordinata dei progetti infrastrutturali, al fine di fornire un contributo essenziale allo sviluppo del sistema di trasporto europeo, nel rispetto dei vincoli dettati dalla situazione finanziaria contingente e con effetti quanto più possibile contenuti in termini di impatto ambientale. La mobilità delle persone e delle merci deve puntare sulla diversificazione delle modalità di trasporto e sui nodi intermodali quale porto di Venezia ed altri principali interporti della regione, a servizio del sistema produttivo e distributivo veneto. Con il ricorso all'istituto della finanza di progetto, vanno sostenute altre iniziative intraprese ovvero gli interventi in concessione autostradale già avviati.

Nel settore del trasporto pubblico locale la nuova normativa prevede il ricorso a gare di concessione per lo svolgimento dei servizi: in quest'ambito lo sviluppo del Servizio Ferroviario Metropolitano Regionale riveste un ruolo fondamentale.

## **3.5. Riforma della PA: responsabilità semplificazione valutazione**

### ➤ **Un Patto di Stabilità regionale**

Le principali Regioni italiane hanno ormai definito il proprio Patto di Stabilità regionalizzato. In questa prospettiva lo strumento ha acquisito flessibilità e ha liberato ingenti risorse per gli Enti Locali. Il Veneto sta arrivando ora a questa prospettiva, ma è indispensabile spostare fuori dal Patto la quota di cofinanziamento nazionale dei fondi di provenienza comunitaria.

### ➤ **Uno Statuto delle imprese**

Un fattore strategico per consentire di "liberare" le imprese Venete consentendo loro di poter contare su certezza normativa è dato dalla semplificazione degli oneri amministrativi e burocratici che a diversi livelli finiscono per gravare in termini di costi e

tempo impiegato sull'attività quotidiana dell'azienda. Il recepimento a livello Veneto dei dettami contenuti nello Statuto delle Imprese approvato a livello nazionale, sancirebbe il rispetto del principio di proporzionalità nell'attuazione delle diverse norme assicurando di fatto un trattamento adeguato alle dimensioni e alle capacità delle diverse tipologie di impresa. Di pari passo con l'eliminazione di quei balzelli che tuttora ingessano le imprese, si completerebbe un'attività virtuosa e praticamente a costo zero per il legislatore regionale, comportando un notevole beneficio per le imprese e aumentando anche la capacità del nostro territorio di attrarre nuovi investimenti dall'estero, eliminando di fatto uno degli elementi ritenuti tra i principali ostacoli all'avvio di nuove imprese.